



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

10 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

10 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



09 ottobre 2014**Ambiente. Reolon (PD): bene opposizione sindaco Rocca Pietore centralina idroelettrica**

(Arv) Venezia 9 ott. 2014 - “Bene iniziativa del sindaco di Rocca Pietore, Bernardini, di opporsi all’insediamento di una centralina in Val di Franzedas. Per colpa, infatti, della politica unilaterale della Regione, volta solo all’aspetto produttivo, sono state totalmente ignorate in questi anni le tutele del bene acqua e del paesaggio nel territorio bellunese”. A dirlo in una nota il consigliere regionale del PD, **Sergio Reolon**, che ricorda come “dal 2006 il governo del demanio idrico è di competenza della Provincia. Ma un infausto ed illegittimo accordo tra Provincia e Regione ha lasciato purtroppo in mano a quest’ultima ciò che competeva alla prima. Ed è andata a finire che la Regione ha rilasciato sempre, comunque ed ovunque le autorizzazioni. Contro questo sfruttamento selvaggio – sottolinea l’esponente democratico - oggi però i primi cittadini hanno un’arma nuova da utilizzare. Domenica i sindaci e i consiglieri voteranno per eleggere il nuovo presidente della Provincia. I primi cittadini, che sono protagonisti di questa nuova fase, potranno quindi rivendicare subito, assieme al nuovo presidente, la tutela e la dignità dell’ente, chiedendo alla Regione l’immediato trasferimento, per il loro esame, di tutte le domande giacenti, qualunque sia lo stato del loro iter. In questo modo si attuerebbe appieno una competenza che, sia la legge del 2006, sia l’articolo 15 dello Statuto del Veneto e la legge 25 dell’8 agosto 2014, riconoscono inequivocabilmente. E contemporaneamente – conclude Reolon - si volterebbe decisamente pagina, poiché la Provincia acquisirebbe in toto il governo del Demanio idrico e la possibilità di fare scelte oculate per la tutela dei nostri corsi d’acqua”.

/1642

TAGLIO DI PO Conclusi i lavori di restauro all'edificio dell'idrovora di Ca' Vendramin

Ciminiera rimessa a nuovo e inaugurata*Cantiere alto 65 metri. L'ultima manutenzione era stata fatta agli inizi del 1990*

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - La ciminiera dell'Idrovora di Ca' Vendramin, ora Museo Regionale della Bonifica, è stata di recente interessata da lavori di restauro e risanamento conservativo. E qualche giorno fa c'è stata l'inaugurazione ufficiale, presenti Giancarlo Mantovani, Fabrizio Ferro, Adriano Tugnolo e Stefano Siviero, rispettivamente direttore, presidente, vicepresidente e geometra del Consorzio di Bonifica Delta del Po; Francesco Peratello, Stefano Fracasso e Laura Mosca, presidente, direttore e collaboratrice del Gal Polesine Delta del Po; Tommaso Fornasiero, progettista dei lavori ed Efrem Ferrigato, direttore tecnico della Ditta Versab Restauri di Badia Polesine.

Il presidente Fabrizio Ferro, prendendo la parola, ha ricordato che il restauro - risanamento della ciminiera è uno dei primi lavori portati a termine grazie alla collaborazione e ai finanziamenti del Gal. Quindi ha ripercorso in breve la storia della ciminiera, costruita tra il 1900 e il 1904 con la funzione, svolta fino agli anni '60, di liberare in atmosfera i prodotti gasso-



Il gruppo che ha inaugurato la restaurata ciminiera

si della combustione del carbone che avviava le caldaie. "Una prima manutenzione, ma non certo di questa portata - ha proseguito - era stata fatta agli inizi del 1990. I lavori pertanto si sono resi necessari, in quanto la ciminiera aveva cominciato a mostrare alcune crepe, da cui entrava l'acqua piovana, e qualche pietra cominciava a sgretolarsi. Da qui il progetto, la gara d'appalto vinta dalla Versab Restauri, l'inizio lavori a luglio 2014 e la consegna a settembre".

Sempre lo stesso, ha lanciato l'idea, che gli è balenata dopo l'esperienza fatta di persona: sfruttare l'altezza della ciminiera; con un ascensore salire sulla sua sommità per ammirare da circa 65 metri il meraviglioso panorama del Delta". Più tecnico l'intervento del direttore Mantovani, che ha poi voluto ringraziare il Gal per i fondi messi a bando e sottolineato il grande lavoro di squadra fatto. Francesco Peratello ha ricordato il consolidato rapporto di collaborazione tra il Gal e il

CdiBonifica, e auspicato di poter finanziare qualche altra opera importante nella programmazione 2014-2020. L'architetto Fornasiero ha illustrato nei dettagli gli interventi di risanamento eseguiti sull'involucro esterno, atti a preservare la figura originaria del manufatto in tutto il suo valore testimoniale. Infine Ferrigato, direttore tecnico della Versab Restauri, ha ringraziato le sue maestranze, esperte e con una lunga tradizione nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RINNOVO. Agrinsieme «Va cambiata la gestione dei consorzi di bonifica»

Il 14 dicembre 2014 si vota per il rinnovo dei consigli del consorzio di bonifica. Due i principali consorzi che operano nella nostra provincia: il Consorzio Veronese, in destra Adige con 102.181 ditte che versano 15 milioni 160.850 euro, e il Consorzio alta Pianura Veneta, in sinistra Adige con 243.185 ditte che versano 11 milioni 615.636 euro.

In un comunicato, Agrinsieme, coordinamento tra Confagricoltura, Cia, Confcooperative e Lega delle Cooperative, «ritiene sia necessario cogliere l'occasione delle prossime elezioni consortili, nell'interesse degli agricoltori e dei contribuenti urbani, per poter esprimere la migliore qualità di amministratori per conseguire da subito, con fermezza e decisione, un nuovo assetto operativo e gestionale dei consorzi, per rispondere a tutte le esigenze del territorio, in particolare del Basso Veronese».

Spiega il coordinatore Giambattista Polo: «Con queste elezioni è necessario chiudere la lunga fase di transizione che ha portato alla nascita degli attuali consorzi, caratterizzata da inefficienze, passività, burocrazia e vischiosità di relazioni, per avviarne una nuova dove i consorzi divengano strumenti di vera difesa territoriale, di valorizzazione delle risorse anche culturali e di sostegno dell'attività agricola». ●



DIFESA IDRAULICA. Il Comune fa il punto dei lavori in corso e previsti

Sprint in viale Diaz «Entro fine anno i soldi per l'invaso»

L'annuncio del sindaco: «Dalla Regione i 16-18 milioni al Genio civile. Si progetta un altro bacino a Monteviale per la roggia Dioma e il Retrone»

Marco Scorzato

I 24 gradi di ieri, i fiumi sgonfi e questa coda d'estate a ottobre inoltrato rischiano di oscurare - a uno sguardo superficiale - un pericolo che per Vicenza rimane invece concreto: quello dell'alluvione. Molto è stato fatto dall'incubo di Ognissanti 2010, ma molto resta ancora da fare per mettere in sicurezza la città, da nord a sud. I progetti in itinere per la difesa idraulica sono tanti e uno, tra i più importanti, è destinato a muovere passi a breve. L'annuncio è del sindaco Achille Variati: «Entro fine anno è previsto che la Regione finanzi la costruzione del bacino di laminazione delle piene in viale Diaz». Il progetto del «Genio civile attende risorse per 16-18 milioni di euro».

L'OPERA. Il bacino, per ampiezza e rilevanza, è un'opera seconda soltanto alla cassa di espansione di Caldoggno, da 3,8 milioni di metri cubi d'acqua. «A Caldoggno i lavori sono in corso e il bacino sarà completamente utilizzabile nel 2016», ricorda Variati. A nord, però, è atteso anche quello di viale Diaz, un'opera capace di laminare 1,2 milioni di metri cubi d'acqua. Mappe alla mano, sarà composta da cinque casse di espansione distinte, una delle quali sarà naturale, e si svilupperà su 654.700 metri quadrati lungo il corso del Bacchiglione, tra il lato nord di viale Ferrarini e la provinciale Pasubio. A marzo di quest'anno il progetto ha ottenuto il parere favorevole della «commissione regionale Via», ricorda il sindaco, e a luglio è stata avviata la procedu-

ra espropriativa: solo per espropri e servitù sono previsti 5,9 milioni di spesa. Il sindaco annuncia dunque l'imminente sblocco del finanziamento regionale, dopo il quale scatterà il cronometro che prevede circa due anni di lavori. A fine 2016 potrebbero essere dunque in funzione entrambi i grandi bacini a nord del capoluogo.

DIOMA E RETRONE. Ma la sicurezza idraulica a Vicenza passa anche da una serie di interventi sugli altri bacini, quello del Retrone e dell'Astichello. Per scaricare il primo «è in fase di progettazione da parte del dipartimento difesa del suolo della Regione una cassa di espansione della roggia Dioma a Monteviale», sottolinea Variati. Si tratta di «un'opera da 6-700 mila metri cubi che al momento però non è finanziata». Per quanto riguarda invece l'Astichello, il Comune ha indicato al Genio civile una se-

rie di situazione di sofferenza nella zona di Saviabona. La lista della spesa è lunga e, stanti i vincoli di bilancio, si procederà per stralci. Il primo, per mettere in sicurezza l'abitato di San Vito, «è realizzabile nel corso del 2015 da parte del Genio», spiega Diego Galiazzo, direttore del settore protezione civile del Comune. Per gli anni a seguire è in programma, ma non finanziata, la costruzione di tre casse di espansione nella stessa zona di Saviabona.

CA' TOSATE. Tornando al Bacchiglione, finalmente sta muovendo passi concreti la messa in sicurezza della zona di Ca' Tosate. «Il Genio civile - spiega Galiazzo - ha approvato il progetto definitivo di cinturazione dell'abitato», colpito a più riprese dalle esondazioni degli ultimi anni. «Il Genio sta poi concludendo la sistemazione arginale, cui seguiranno, da parte del Comune, i lavori sulla strada di Ca' Tosate».

SEI METRI. Sempre restando al bacino del Bacchiglione, il sindaco ribadisce che le opere di rinforzo e rialzo arginale realizzate negli ultimi quattro anni «hanno portato il centro storico in sicurezza per una piena del Bacchiglione di sei metri», poco meno del livello dell'alluvione del 2010. «Resta solo un nodo da sciogliere, quello di contrà Vittorio Veneto, dove l'argine deve essere rialzato di 20 centimetri». I lavori ricadono però su proprietà private e l'intesa con i proprietari non è ancora stata trovata: «A breve sarà organizzata un'assemblea», assicura il sindaco. ●



**Bacchiglione
in sicurezza fino
a 6 metri: resta
il nodo di contrà
Vittorio Veneto**

ACHILLE VARIATI
SINDACO DI VICENZA

Rinforzi agli argini e nuovi bacini Lavori da nord a sud

Opere in corso e altre in progettazione. La mappa degli interventi per difesa idraulica di Vicenza riguarda tutti i bacini fluviali: Bacchiglione, Retrone e Astichello. Oltre agli invasi a nord, lungo il bacino del Bacchiglione, ne sono previsti altri a Saviabona e Monteviale. A sud, lavori a difesa di via Sardegna e Ca' Tosate.



DIOMA. Dopo i rinforzi arginali lungo la roggia Dioma si progetta una cassa d'espansione a Monteviale



CENTRO. Bacchiglione in sicurezza fino a 6 metri: serve un rialzo dell'argine in contrà Vittorio Veneto



CA' TOSATE. Il Genio civile sta lavorando per mettere in sicurezza l'abitato della frazione a sud

LA CAMPAGNA. Domani e domenica in piazza Castello e Matteotti

Alpini e protezione civile contro il rischio-alluvione

Informazioni sulle "buone pratiche" in caso d'allarme Rotondi: «Il servizio sms sarà esteso a chi desidera»

C'è anche Vicenza tra le 150 piazze italiane dove domani e domenica si farà lezione di "buone pratiche" contro il rischio-alluvione. La campagna "Io non rischio" vede impegnati 2 mila volontari della protezione civile, anche alpina. In città l'appuntamento è in piazza Castello e piazza Matteotti, con i gazebo informativi. Perché i rischi dell'alluvione si minimizzano non solo con interventi pubblici, «ma anche con la sensibilizzazione dei cittadini», ricordano il sindaco Achille Variati e l'assessore alla protezione civile Dario Rotondi.

«Il concetto di fare squadra, almeno su questo fronte, sta funzionando», si felicita il sindaco. E la "squadra", in questo caso, è composta da volontari alpini, protezione civile comu-



Volontari della protezione civile

nale e Aim. Come ha ricordato l'assessore Rotondi, la macchina comunale della prevenzione e gestione dell'emergenza si è raffinata: tra i servizi allestiti, quello di allerta via sms cui sono iscritte 4.879 persone «ma può essere esteso a chi lo desidera». Il Comune è entrato a far parte del progetto europeo WesenseIt per la realizza-

zione di un osservatorio dei cittadini sulle acque, in grado di elaborare sia segnalazioni "qualificate" che "spontanee" durante l'emergenza». Entro fine anno Vicenza «ospiterà una esercitazione unica in Italia», annuncia il sindaco.

Da parte sua, il direttore generale Dario Vianello, ha ricordato l'intensa attività di Aim, non solo durante le emergenze (distribuiti fino a 12 mila sacchi di sabbia), ma anche nelle fasi successive. Dopo l'alluvione 2010 ha dovuto «sostituire oltre 1.500 contatori dell'energia e 365 del gas e riattivare 14 cabine elettriche».

Il presidente dell'Anav vicentina Luciano Cherobin e il responsabile della protezione civile comunale Gianni Gobetti hanno ribadito «la centralità della sensibilizzazione e ricordato il prezioso contributo fornito, non solo nell'emergenza, dei volontari di protezione civile». ● **MSC.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VEDELAGO Amareggiato il vice sindaco Perin: «Servono i soldi di Stato, Regione ed Ente Parco»

Canale di Gronda: «Un letamaio»

Il principale affluente del Sile trasformato in una discarica

Maria Chiara Pellizzari

VEDELAGO

Il canale di Gronda, il principale affluente del fiume Sile in località Cavasagra, è diventato una discarica a cielo aperto. Complice anche la scarsa manutenzione dell'area, dagli sfalci dell'erba alla pulizia delle sponde, è stato individuato dagli eco furbi come il luogo ideale per scaricare le immondizie che, tra l'erba alta e i cespugli cresciuti a dismisura, si confonde e si nasconde. Tranne per chi si avvicina, che non può non notare lo stato di degrado e d'incuria. Il rischio concreto è che l'ammasso di sporcizia arrivi a interrare il canale, ostruendo il deflusso dell'acqua.

Il canale è un'opera idraulica che raccoglie le acque di irrigazione delle canalette del Consorzio di bonifica Brentella, per poi affluire nel Sile. Che non versa in acque migliori. Lungo il corso del più lungo fiume di risorgiva d'Europa si trovano alberi a terra, che bloccano parzialmente il deflusso, mentre chi cammina lungo gli argini deve mantenere alta la guardia: il rischio è che le sponde crollino e, franando, ci si senta mancare la terra sotto i piedi. Ma oltre al pericolo di scivoloni, evitabile tenendo gli occhi

ben aperti, quello che sembra automatico è che, se le cose continuano così, la terra e la sporcizia che finiscono nell'acqua ne riducano progressivamente portata e profondità, ammassandosi sul letto del fiume.



Un peccato per i molti frequentatori dell'area, di competenza dell'ente Parco regionale del Sile mentre la gestione del canale di Gronda spetta al Consorzio Brentella. Le cause del problema? La mancanza di fondi, specialmente in capo all'ente Parco del

Sile. Ma l'amministrazione non ricorre allo scaricabarili: «Abbiamo appena invitato ufficialmente in loco il sottosegretario all'ambiente Barbara Degani - spiega il vice sindaco Marco Perin - Puntiamo a coinvolgere Stato e Regione nel rilancio del sito, la principale risorsa del nostro Comune».

Due settimane fa si è tenuta una giornata di nordic walking (camminata con bastoni) cui hanno partecipato, oltre al sindaco Cristina Andretta e altri amministratori, il presidente dell'ente Parco del Sile, Nicola Torresan. «Nell'occasione abbiamo strappato una promessa all'ente Parco che dovrebbe ora stanziare 200mila euro per la manutenzione», chiarisce Perin.

